

dello spettacolo miserando di tanta nobiltà e di tanti principali soggetti che fuggendo da quella città ricoveravano sul territorio veneziano, molti a piedi, altri in vetture, per mancanza di cavalli, tirate da buoi; nè meno commovente quello della folla de' villici, che abbandonando il loro paese e le sostanze arrivavano tuttodi colle desolate famiglie ne' luoghi di confine. Ma già neppur questo era rispettato, cominciavano le devastazioni dei corpi franchi nelle ville e nelle campagne, le querele dei villici, l'impossibilità nel Governo di difenderli (1). Sopraggiungeva un picchetto di cavalleria, e poi un corpo di fanti e cavalli sotto il comando del generale Berthier domandando il passaggio per Crema. Riusciva a stento al podestà Giovanni Battista Contarini di distoglierli, come già avea fatto coll' austriaco Kerpen, dall' attraversare la città, impegnandosi però a fornire all' esercito viveri e foraggi che il Francese prometteva pagare puntualmente, facendo osservare altresì dalle truppe rigorosa disciplina. Ma quanto poco assegnamento fosse da fare su tali parole, ben dimostrarono le querele poco dopo giunte dai villici, e le minacce del generale Beaumont, quando presentatosi con un corpo più grosso domandava anche per questo le occorrenti provvisioni, altrimenti prenderebbe da sè. Venne a Crema lo stesso Bonaparte, e visitato dal Contarini, questi così riferisce la sua prima conversazione con lui (2). « Conobbi necessario l' animare, in quanto me lo potevano permettere le giuste convenienze, la cortesia e gentilezza nel trattarlo, giacchè ebbi motivo di ravvisare in lui, e segnatamente nel commissario Saliceti, un tuono alquanto sostenuto, ed animo ingombro di mala

(1) Vedi le tante lettere Foscarini, Ottolini, ecc. nelle Delib. Sen. T. F. mil.

(1) Dispaccio 12 maggio da Crema Delib. Sen. T. F. mil.